

TEATRONAZIONALE

**TEATRO
STABILE
TORINO**

STAGIONE 2016/2017

PRODUZIONI E COPRODUZIONI

NUOVE PRODUZIONI ESECUTIVE

IL GIARDINO DEI CILIEGI

DI ANTON ČECHOV, REGIA VALTER MALOSTI

SOGNO D'AUTUNNO

DI JON FOSSE, REGIA VALERIO BINASCO

IL NOME DELLA ROSA

DI STEFANO MASSINI DA UMBERTO ECO
REGIA LEO MUSCATO

MISURA PER MISURA

DI WILLIAM SHAKESPEARE, REGIA JURIJ FERRINI

QUALCUNO CHE TACE. IL TEATRO DI NATALIA GINZBURG

REGIA LEONARDO LIDI

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO

DA CHARLES PERRAULT, REGIA ELENA SERRA

NUOVE COPRODUZIONI

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

DI EDUARDO DE FILIPPO, REGIA MARIO MARTONE

GUERRA E PACE / WAR & PEACE

DA LEV TOLSTOJ, REGIA GOB SQUAD

LA SIGNORINA FELICITÀ OVVERO LA FELICITÀ

DA GUIDO GOZZANO, UNO SPETTACOLO DI LORENA SENESTRO
REGIA MASSIMO BETTI MERLIN

RITRATTO D'ITALIA

DI GIACOMO LEOPARDI, REGIA FABRIZIO FALCO

RIPRESE PRODUZIONI E COPRODUZIONI

MORTE DI DANTON

DI GEORG BÜCHNER, REGIA MARIO MARTONE

SMITH & WESSON

DI ALESSANDRO BARICCO, REGIA GABRIELE VACIS

COME VI PIACE

DI WILLIAM SHAKESPEARE, REGIA LEO MUSCATO

FEDRA

DA SENECA, REGIA ANDREA DE ROSA

Teatro Carignano

11 - 30 ottobre 2016 | Prima nazionale

IL GIARDINO DEI CILIEGI

di **Anton Čechov**

con (in ordine alfabetico): **Roberto Abbiati, Giovanni Anzaldo, Natalino Balasso, Elena Bucci, Gaetano Colella, Federica Dordei, Roberta Lanave, Camilla Nigro, Piero Nuti, Fausto Russo Alesi, Jacopo Squizzato**

regia **Valter Malosti**

costumi **Gianluca Sbicca**

scene **Gregorio Zurla**

suono **Gup Alcaro**

luci **Francesco dell'Elba**

cura del movimento **Alessio Romano**

assistente alla regia **Elena Serra**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

con il sostegno della Fondazione CRT

Il giardino dei ciliegi è il luogo dell'incessante divenire, della trasformazione fatale, del fluire insensibile e irreversibile del Tempo. La «rivoluzione cechoviana» consiste nella levità di tocco con cui sono domati e padroneggiati grandi temi metafisici e sociali, che anticipano profeticamente alcuni temi fondamentali del Novecento.

Čechov cancella i confini tra alto e basso, grande e piccolo, tragico e farsesco e, fissando il suo sguardo socratico sulla più normale, feriale, banale vita quotidiana, in questo nuovo campo di realtà vede qualcosa di molto diverso da quello che vi vedevano naturalisti e simbolisti. Né bestie evolute, né angeli decaduti, gli esseri umani di Čechov vivono tragicamente e comicamente i loro destini nel breve spazio che è loro concesso, si affannano con futile serietà e con struggente frivolezza, ognuno con un suo grado di autenticità e dignità.

Il regista Valter Malosti da anni porta avanti una ricerca sospesa tra tradizione e ricerca alla scoperta di un teatro emozionale, dove sensi e corpo si impongono come fulcro della creazione artistica, sulla quale si innesta un'importante attenzione per musica, arti visive e movimento. La scelta di alternare testi di drammaturgia contemporanea a classici rivisitati ha dato vita a un percorso personale particolarmente apprezzato, che ne ha fatto una delle firme registiche più importanti degli ultimi due decenni, con una serie di riconoscimenti da parte della critica e del pubblico. Elena Bucci, Natalino Balasso e Fausto Russo Alesi saranno il fulcro di un numeroso cast di grande qualità di cui faranno parte anche: Roberto Abbiati, Giovanni Anzaldo, Gaetano Colella, Federica Dordei, Roberta Lanave, Camilla Nigro, Piero Nuti, Jacopo Squizzato.

Lo spettacolo aprirà al Carignano la stagione teatrale 2016/2017 dello Stabile di Torino. Testo fondamentale del Novecento, ultima delle opere teatrali di Čechov, *Il giardino dei ciliegi* è una storia di perdite, di denaro dilapidato, di lutti, di passioni, di futuri possibili, di morte; ed è quasi naturale che il congedo dalle scene e dalla vita di Čechov colga con precisione quasi entomologica la decadenza di una famiglia aristocratica russa, riunitasi nella tenuta di campagna che sta per essere messa all'asta, e getti uno sguardo sulle altre classi sociali che reclamano spazio, annunciando le prossime trasformazioni sociali.



Teatro Carignano

28 febbraio - 12 marzo 2017 | Prima nazionale

SOGNO D'AUTUNNO

di **Jon Fosse**

con **Giovanna Mezzogiorno, Michele Di Mauro, Milvia Marigliano, Nicola Pannelli,**

Teresa Saponangelo

regia **Valerio Binasco**

scene **Carlo De Marino**

costumi **Sandra Cardini**

musiche **Arturo Anecchino**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Valerio Binasco, attore e regista schivo e carismatico, è uno degli artisti più interessanti e apprezzati della generazione cresciuta professionalmente negli anni Novanta: sulle tavole del palcoscenico cesella le emozioni in profondità; sul grande schermo interpreta personaggi forti ed incisivi, come il Pietro Giordani de *Il giovane favoloso* nella regia di Mario Martone, o il personaggio di Sandro in *Alaska* di Claudio Cupellini, per il quale ha ricevuto la nomination ai David di Donatello 2015. Per Binasco il teatro è anche impegno solido e consapevole, né ideologico né programmatico, ma sempre nella direzione di una riscoperta dei classici che coinvolga il pubblico. Giovanna Mezzogiorno è una raffinata interprete che si concede poche volte al palcoscenico: lo fa con questo testo di Fosse tornando a lavorare con Binasco dopo l'esperienza de *La bestia nel cuore*, il film di Cristina Comencini. Con lei in scena Michele Di Mauro, Milvia Marigliano, Nicola Pannelli e Teresa Saponangelo.

È un cimitero a fare da sfondo a *Sogno d'autunno* (*Draum om Hausten* del 1998): nell'incontro tra l'Uomo, sposato con figli, e la Donna, si colloca il vuoto di un misterioso comune vissuto. Non accade nulla, frammenti di vita si incrociano in una manciata di minuti, ma in quegli istanti si muovono spettri di vecchi nomi, case antiche, amori lontani e genitori in attesa di sepoltura. Ed è l'uomo a dimostrarsi incapace di rapportarsi alla transitorietà della vita, rimanendo bloccato in una situazione di attesa e di straniamento. Parabola che confonde vita e morte, passato e presente, felicità e infelicità, l'emotività effimera di amore, scambi, fragili frizioni emozionali, *Sogno d'autunno* è uno dei lavori che esprimono al meglio la drammaturgia rarefatta, ma al contempo potente e intimista di Fosse. Il suo è un linguaggio provocatorio, solenne e poetico: sonda i rapporti umani, s'insinua negli spazi vuoti del non detto, così densi di tensione drammatica, arrivando a scavare nei buchi neri dell'esistenza. Tra gli autori più importanti della drammaturgia europea contemporanea, tradotto in oltre 40 lingue, Jon Fosse e la sua scrittura si sono imposti per l'evocazione a tratti ipnotica di un mondo in sospensione, dove il richiamo della vita e degli avvenimenti si smorza fino ad assumere il tono velato e malinconico di un eco lontano.

Tournée dello spettacolo

15 - 19 marzo 2017 | Teatro Verdi | Padova

22 marzo - 2 aprile 2017 | Teatro Franco Parenti | Milano



Teatro Carignano

23 maggio - 11 giugno 2017 | Prima assoluta

IL NOME DELLA ROSA

di **Stefano Massini**

da **Umberto Eco**

cast in via di definizione

regia **Leo Muscato**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Genova

in accordo con Gianluca Ramazzotti per Artù e con Alessandro Longobardi per Viola Produzioni

Il nome della rosa di Umberto Eco è pubblicato da Bompiani

Il Teatro Carignano nei suoi trecento anni di vita ha avuto centinaia di spettatori d'eccezione. Tra di essi vi è stato Umberto Eco, che nei suoi ricordi di universitario scrive: «È che non avevamo soldi ed eravamo famelici anche di cinema, musica e teatro. Per il Teatro Carignano avevamo trovato una splendida soluzione, si arrivava dieci minuti prima dell'inizio e ci si avvicinava al signor (come si chiamava?) il capoclaque, gli si stringeva la mano lasciandogli scivolare nel palmo cento lire, e lui ci faceva entrare. Eravamo una claque pagante. Si dava tuttavia il caso che il Collegio chiudesse inesorabilmente a mezzanotte... Questo significava che a mezzanotte meno dieci bisognava lasciare il teatro e scarpinare veloci verso la meta. Ma a mezzanotte meno dieci la pièce non era ancora finita. È così accaduto che in quattro anni io mi sia visto tutti i capolavori del teatro di tutti i secoli, ma tutti senza gli ultimi dieci minuti»*. Ed è proprio sul palcoscenico del Carignano che vedrà la luce, prodotta dal Teatro Stabile di Torino, la prima versione teatrale di uno dei più importanti romanzi del secondo Novecento: *Il nome della rosa*, nell'adattamento di Stefano Massini e per la regia di Leo Muscato. Un ritorno simbolico del grande saggista e semiologo nel teatro della sua giovinezza, un omaggio della Città nel primo anniversario della scomparsa.

Umberto Eco si era affacciato nel 1980 alla letteratura con questo romanzo storico ambientato nel Medioevo, le cui caratteristiche lo rendono ancora oggi unico: *gothic novel*, cronaca medioevale, romanzo poliziesco, allegoria, giallo. Tradotto in 47 lingue, ha vinto il Premio Strega nel 1981, mentre la sua versione cinematografica è stata diretta da Jean-Jacques Annaud. La prima trasposizione teatrale di questo straordinario best seller è di Stefano Massini, scrittore e drammaturgo, autore di *Lehman Trilogy*, ultima regia di Luca Ronconi, che solo in Germania vedrà due nuovi allestimenti, a Dresda e a Monaco, mentre è attesa la versione cinematografica. La regia dello spettacolo è affidata a Leo Muscato, che per il Teatro Stabile di Torino ha diretto *Come vi piace*, in scena in questi giorni al Teatro Carignano. Muscato, che alterna regie di prosa a quelle liriche, connota la propria cifra stilistica con una particolare attenzione agli aspetti semiotici e simbolici dei testi che allestisce, trovando una sfida appassionante nel romanzo di Eco, denso di rimandi intertestuali, di citazioni che vanno dai classici latini alla letteratura medievale, dai romanzi ottocenteschi alla cultura dei mass-media, nello stile tipicamente postmoderno del suo autore.

* da Umberto Eco, *Come viaggiare con un salmone*, La nave di Teseo, 2016

Teatro Gobetti

22 novembre - 18 dicembre 2016 | Prima nazionale

MISURA PER MISURA

di **William Shakespeare**

con **Jurij Ferrini, Elena Aimone, Matteo Ali, Lorenzo Bartoli, Gennaro Di Colandrea, Sara Drago, Francesco Gargiulo, Raffaele Musella, Rebecca Rossetti, Michele Schiano di Cola, Marcello Spinetta, Angelo Tronca**

regia **Jurij Ferrini**

costumi **Alessio Rosati**

regista assistente **Marco Lorenzi**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Commedia a tinte fosche, dal ritmo veloce e compulsivo, con inganni e colpi di scena, *Misura per misura* ruota su se stessa rivelandosi il contrario di quel che appare: alla celebrazione della morale e della sua pubblica tutela contrappone la corruzione e la sete di potere.

Jurij Ferrini torna al grande autore inglese dopo averlo esplorato e messo in scena molte volte nei suoi venticinque anni di carriera e lo fa a partire dalla traduzione che nel 1992 lo Stabile di Torino commissionò a Cesare Garboli in occasione dell'allestimento firmato da Luca Ronconi.

Giustizia e misericordia: questi gli argini di questa storia così umana e di rara bellezza, di fascino oscuro, in pieno equilibrio fra dramma e commedia, una storia che si muove con disinvoltura fra comicità ed altezza poetica, portando in scena una delle più rigorose metafore teatrali sulla profonda differenza tra potere ed autorità.

In *Misura per misura* comicità e vette poetiche non solo si intrecciano precisamente nella cadenza delle scene con una perfetta alternanza anche sul profilo linguistico (il comico è in prosa mentre il linguaggio alto è in versi), ma addirittura - nel procedere della storia - un livello suggestiona e modifica l'altro; cosicché la riflessione sull'esistenza umana viene contagiata dal senso dell'umorismo e in moltissimi casi si arriva a vere e proprie rotture comiche. Parimenti sul piano più "basso" del registro comico, diversi personaggi offrono inconsapevolmente e con grande spirito, alcuni pensieri molto alti.

William Shakespeare ha intessuto molti dei propri capolavori con riflessioni sulla dignità dell'uomo e sull'abuso nell'esercizio del potere, ma con questa commedia gioca meta-teatralmente con i personaggi, e sembra nascondersi egli stesso sotto i panni del Duca di Vienna, il protagonista della commedia, che per cercare di comprendere la verità naturale del peccato (oppure in senso più laico del reato) abbandona il comando, si traveste da frate e sotto falso nome si nasconde nei bassifondi, lasciando al suo vicario, il severo Angelo, il compito di ripulire la città dalla corruzione e dal vizio. In un crescendo di suspense e colpi di scena si giunge ad un inatteso lieto fine. Un finale che è quasi una via d'uscita, una strada che va oltre il perdono: solo una responsabilità condivisa, una visione allargata, lucida, pacata e fortemente ispirata, è la chiave di volta per uscire dal mare di cinismo nel quale affogano questi personaggi di Shakespeare, ma anche molta parte del mondo contemporaneo.

Tournée dello spettacolo

11 gennaio 2017 | Teatro Civico | Oleggio

12 gennaio 2017 | Teatro Magnetti | Ciriè

13 gennaio 2017 | Teatro Marengo | Ceva

14 gennaio 2017 | Teatro Giacometti | Novi Ligure

15 gennaio 2017 | Teatro Le Selve | Vigone

17 gennaio 2017 | Teatro Sociale | Lecco



Teatro Gobetti, Sala Pasolini

17 novembre - 2 dicembre 2016

QUALCUNO CHE TACE. IL TEATRO DI NATALIA GINZBURG

Nel Centenario della nascita di Natalia Ginzburg

17 - 18 novembre 2016 **DIALOGO**

24 - 25 novembre 2016 **LA SEGRETARIA**

1 - 2 dicembre 2016 **TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA**

cast in via di definizione

regia **Leonardo Lidi**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

in collaborazione con Circolo dei lettori e Università degli Studi di Torino

A cent'anni dalla nascita della grande scrittrice torinese, il Teatro Stabile, in collaborazione con Circolo dei lettori e Università degli Studi di Torino, organizza un ciclo di appuntamenti dedicati a Natalia Ginzburg.

Leonardo Lidi dirige quattro giovani attori in uno speciale progetto a tappe sul teatro dell'autrice per approfondirne talento e passione letteraria e sociale.

La scrittura della Ginzburg, soprattutto nei romanzi e nei racconti, è primaria, priva di fronzoli. Seduce e incatena il pubblico con un linguaggio semplice, quasi da teatro classico: con la sua essenzialità lascia un margine a chi li mette in scena o li legge, uno spiraglio poetico dove le parole generano continue possibilità interpretative. L'omaggio si conclude con *Ti ho sposato per allegria*, primo spettacolo della Ginzburg che fu prodotto dallo Stabile nella stagione 1965/66, sotto la direzione De Bosio e andò in scena al Teatro Gobetti.

«In tutto quello che abbiamo scritto, siano romanzi o commedie o altro, nascosto e custodito il tempo che abbiamo passato mentre stavamo scrivendo. Le commedie hanno un prima e un dopo. Hanno lunghi strascichi e intorno vi ruota una folla di luoghi e di gente. Di alcune commedie magari non ce ne importa più molto, ma quello che vi è nascosto e custodito e vi ruota intorno ci è caro per sempre. Case o stanze in cui abbiamo abitato quando le abbiamo scritte o pensate. A volte sono case o stanze in cui non ci è consentito o non vogliamo rientrare. Paesi dove non torneremo. Teatri. Grossi fili neri sparsi per terra. Amici che abbiamo smesso di frequentare. Voci che abbiamo devotamente ascoltato e il cui suono si è perso. Visi amati. Il ricordo dei morti».

Natalia Ginzburg, *Tutto il Teatro*, Torino, Einaudi, 2005. Per gentile concessione dell'Editore.



Teatro Carignano

12 gennaio - 30 aprile 2017 | Prima nazionale | Fuori abbonamento

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO

da **Charles Perrault**

cast in via di definizione

regia **Elena Serra**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Torna al Teatro Carignano l'atteso appuntamento con le più belle favole tradizionali: è il momento de *La bella addormentata nel bosco* di Charles Perrault, che nella sala settecentesca troverà, tra velluti e stucchi, la sua collocazione ideale, facendo scoprire ai più piccoli la magia del teatro e alle famiglie la possibilità di condividere insieme cultura e narrazione.

Le due versioni più note de *La bella addormentata nel bosco* sono quella di Charles Perrault, pubblicata nel 1697, e quella ottocentesca dei fratelli Grimm, *Rosaspina*. Ciò che le distingue fondamentalmente è la maggior modernità della versione di Perrault: la narrazione non si interrompe con l'happy end matrimoniale, ma prosegue, permettendo ad Aurora di trovare la propria strada e di realizzare un destino da adulta, nel quale trova spazio anche l'incontro/scontro con una suocera, ovviamente cattiva, che per l'occasione è un'orchessa cui piacciono i bambini, nel senso culinario del termine.

Più favola di formazione che quadretto disneyano, la versione di Elena Serra dona alla principessa Aurora un tocco magico in più: un punto di vista ecologista che la avvicina a temi attuali e molto sentiti dai ragazzi.



Teatro Gobetti

21 marzo - 2 aprile 2017

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

di **Eduardo De Filippo**

con **Francesco Di Leva**

e cast in via di definizione

regia **Mario Martone**

Elledieffe - Compagnia di Luca De Filippo / Nest Napoli Est Teatro / Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

«Un mondo meno rotondo, ma un po' più quadrato»: è il sogno di Don Antonio Barracano, il "sindaco" del Rione Sanità. Barracano non è solo un capo camorra, è un visionario, che cerca di ristabilire l'ordine in un mondo che ha perso ogni punto di riferimento, esercitando la sua personale idea di legge. Fa estrarre pallottole e ricucire ferite dal corpo di giovanotti troppo animosi; concede udienze giornaliere a chi si rivolge a lui per ottenere giustizia e protezione. La Sanità, il suo regno, non è solo un quartiere di Napoli, ne è il cuore pulsante, il luogo dove è nato Totò e dove Eduardo De Filippo ha ambientato molte delle sue commedie. Nei suoi vicoli convivono palazzi nobiliari e case fatiscenti, bassi e chiese barocche. Contraddizioni aspre e attuali, dinamiche sociali radicate così profondamente nella cultura popolare da non trovare alternative: per questa nuova produzione Mario Martone ha scelto di curare la regia di un progetto del gruppo di giovani attori indipendenti del Nest Napoli Est Teatro di San Giovanni a Teduccio, che hanno immaginato di mettere in rapporto questo testo, tra i più sofferti del grande autore napoletano, con la realtà difficile che vivono nel quotidiano. La prima regia di Martone dal teatro di Eduardo nasce quindi come gesto politico, in sintonia con quanto Luca De Filippo aveva voluto fare prima della sua scomparsa, avviando un importante progetto di recupero per giovani emarginati attraverso una scuola di teatro: non è dunque un caso se lo spettacolo nasce come coproduzione con la compagnia di Luca De Filippo. Al centro del cast c'è Francesco Di Leva, nei panni di Antonio Barracano e intorno a lui sono schierati tutti i protagonisti del Nest, che da più di un decennio agiscono sul territorio a favore delle categorie ritenute socialmente più deboli, ma potenzialmente più forti dal punto di vista del cambiamento e della creatività: i bambini e i giovani.

Lo spettacolo debutta in *prima nazionale* il 28 febbraio 2017 al Nest Napoli Est Teatro
Via Bernardino Martirano, 17 (ex scuola Giotto-Monti) - Napoli
(con repliche fino al 19 marzo 2017)



PROGETTO INTERNAZIONALE

Spettacolo in lingua inglese con soprattitoli in italiano

Fonderie Limone Moncalieri

22 - 25 febbraio 2017 | Prima nazionale

GUERRA E PACE / WAR AND PEACE

da **Lev Tolstoj**

ideazione e regia **Gob Squad**

con **Niels Bormann, Katja Bürkle, Johanna Freiburg, Sean Patten, Damian Rebgetz, Tatiana Saphir, Sharon Smith, Berit Stumpf, Sarah Thom, Laura Tonke, Bastian Trost, Simon Will**

sound design **Jeff McGrory**

video design **Miles Chalcraft**

scene **Romy Kießling**

costumi **Ingken Benesch**

luci **Andreas Rehfeld, Chris Umney**

drammaturgia **Johanna Höhmann & Christina Runge**

Gob Squad / Münchner Kammerspiele

in coproduzione con Volksbühne am Rosa-Luxemburg-Platz Berlin / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Schauspiel Leipzig / Konfrontacje Teatralne Festival Lublin / Lancaster Arts at Lancaster University, Malthouse Theatre and Melbourne Festival, Gessnerallee Zürich / Nottingham Playhouse

War and Peace è la nuova video performance dei Gob Squad, l'acclamato collettivo berlinese che ha fatto dell'anticonformismo la chiave di volta della propria poetica. Gli artisti che ne fanno parte realizzano performance, video, installazioni ed eccentrici happening, mescolando teatro, cinema e vita quotidiana. Il loro rifiuto della testualità classica, l'esigenza di rimette al centro di ogni spettacolo la partecipazione del pubblico e l'impegno politico si fondono nella pratica performativa, che trova spesso il proprio contorno in contesti urbani, utilizzando un ampio spettro di media, e mettendo in discussione il rapporto tra realtà e finzione, tra banalità e utopia. Questo nuovo spettacolo si presenta come un'esperienza di lettura collettiva di un romanzo storico, in cui l'arte e la vita quotidiana, la storia e il presente, realtà e finzione sfocano, e tutti sono chiamati a trasformarsi in potenziali protagonisti. Lontano dai confini mutevoli di conflitto e di violenza, in un luogo devastato dalla pace, un gruppo di artisti tenta di ricreare un'atmosfera simile a quella dell'alta società russa del XIX secolo: al centro del meeting, *Guerra e Pace*, il capolavoro di Lev Tolstoj, che è al contempo narrazione storica e analisi sociologica. Nel corso della serata gli ospiti vengono introdotti in base al rango, in una parata senza fine di caratteri che va oltre le pagine del romanzo. In primo piano i concetti di libertà, privilegio e sicurezza: che valore hanno? Quali sono i loro limiti? E, riprendendo una delle preoccupazioni di Tolstoj: come si deve vivere una vita morale in un mondo eticamente imperfetto? O, nel nostro tempo, come possiamo vivere dentro il capitalismo, nella consapevolezza del danno assoluto e della sofferenza che i nostri stili di vita ordinari e "pacifici" promettono?



Teatro Gobetti

18 - 30 ottobre 2016 | Prima nazionale

LA SIGNORINA FELICITA OVVERO LA FELICITÀ

Omaggio a Guido Gozzano

uno spettacolo di **Lorena Senestro**

con **Lorena Senestro** e **Andrea Gattico** al pianoforte

regia **Massimo Betti Merlin**

musiche originali **Andrea Gattico**

luci **Francesco Dell'Elba**

realizzazione scenografia **Teatro Stabile di Torino**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro della Caduta

Nelle vesti della signorina Felicità, Lorena Senestro propone una personalissima interpretazione del celebre "salottino in disuso" di Guido Gozzano: a cent'anni dalla morte tornano in vita le storie e i personaggi delle sue poesie, si dialoga con il poeta sulle note di Andrea Gattico, pianista da tabarin torinese, con papillon, canzoni e abito da sera. E su ciascuna parola aleggia quell'ironia tipica e quella fantasia bambina che pervade le poesie di Gozzano: "un senso buffo d'ovo e di gallina".

La breve e malinconica trama della biografia di Guido Gozzano ha sempre agito sopra i lettori della sua opera poetica con una irresistibile forza di suggestione: esteta, dandy, incapace di vivere pienamente la vita - "il triste che cerca l'amore per il mondo, vizioso fanciullo viziato, sulle orme del piacere vagabondo" - Gozzano manifesta un'ambiguità che trova nel paradigma dell'attore e del palcoscenico un testimone esemplare: aspira alla gloria poetica e alla celebrità, ma insieme le fugge agognando la sapienza e la semplicità del vivere.

Lorena Senestro ci conduce in un'indagine sulla biografia e la poetica del poeta torinese, sulla apparente semplicità della sua forma - "questo mio stile che pare lo stile d'uno scolaro corretto un po' da una serva". Nelle vesti della signorina Felicità, l'attrice rievoca le storie e i personaggi delle poesie di Gozzano, facendole ruotare di fronte allo spettatore come quadri d'ambiente di un vecchio carillon. Dialoga con il poeta svelando quanto di umano si nasconde dietro all'immagine del letterato.

Tournée dello spettacolo

17 novembre 2016 | Teatro Municipale | Costigliole d'Asti

18 novembre 2016 | Cinema Auditorium | Leinì

19 novembre 2016 | Teatro degli Scalpellini | San Maurizio d'Opaglio

20 novembre 2016 | Teatro Bertagnolio | Chiaverano

7 dicembre 2016 | Teatro Baretta | Mondovì

Teatro Gobetti
18 - 23 aprile 2017

RITRATTO D'ITALIA

da *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'Italiani*

di **Giacomo Leopardi**

con **Fabrizio Falco** e **Sara Putignano**

regia **Fabrizio Falco**

disegno luci **Daniele Cipri**

musiche **Angelo Vitaliano**

aiuto regia **Maurizio Spicuzza**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

in collaborazione con Le vie dei Festival / Minimo Comune Teatro

L'attualità della parola leopardiana la rende ancora oggi necessaria per rileggere e progettare un futuro diverso: è questa l'opinione di Fabrizio Falco, che dirige e interpreta *Ritratto d'Italia*, tratto dal *Discorso*. Il giovane artista torna in scena nella stagione del Teatro Stabile dopo il successo di *Fedra*, diretto da Andrea De Rosa, e di *Galois*, scritto da Paolo Giordano e da Falco interpretato e diretto.

Il *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'Italiani*, scritto nel 1824 e pubblicato per la prima volta solo nel 1906, è un tagliente pamphlet di Giacomo Leopardi sulla mentalità, il carattere e la moralità della società italiana. La sua analisi, spietatamente lucida, è affidata a una prosa incisiva e diretta: l'Italia - spiega il poeta - è una terra incapace di costruire una convivenza civile, una sana dialettica; un paese dominato dal cinismo, incapace di rispettare e di esser rispettato; un agglomerato di singoli individui, ognuno sprofondato nel proprio orizzonte privato, particolare; e dove l'opinione pubblica, la società civile, stenta a trovare la propria maturità, la propria autonomia. L'Italia è un paese dove non si discute pacatamente, ma si offende l'interlocutore, una terra dove non c'è convivenza civile, ma forzata; una società in cui ci si sbrana anziché collaborare al bene comune; un paese senza amor proprio, dove lo scherno dell'avversario prevale su tutto. L'autore va ben al di là dei facili patriottismi e delle euforie risorgimentali, quando avverte che nella penisola mancano quei legami che fanno di una collettività una «società stretta» e una «società buona», cioè un popolo di «fratelli», dove sarebbe possibile una morale universalmente valida, fondata non sulla legge (perché è una base poco solida la paura delle pene minacciate da un codice), ma sul senso dell'onore, che indurrebbe a fare il bene per meritare il plauso e a fuggire il male per non incorrere nel disonore.

Ritratto d'Italia è uno spettacolo che guarda alla funzione originaria del teatro, quella di assemblea, perché la riscoperta e l'affermazione di questa funzione possano contribuire a far nascere una società nel senso più autentico della parola. Falco mette in luce i sentimenti che sottendono la riflessione filosofico-antropologica di Leopardi, la sua passione civile, la delusione di vivere in un paese privo di coesione sociale e del senso di comunità. Con lui in scena ci sarà anche Sara Putignano a dar voce a un Leopardi diviso tra idealismo e realismo, passione e disincanto, ma trascinato dalla volontà - se non dalla speranza - di indicare la strada da intraprendere collettivamente.

In tournée

MORTE DI DANTON

di **Georg Büchner**

traduzione **Anita Raja**

regia e scene **Mario Martone**

con **Giuseppe Battiston, Fausto Cabra, Giovanni Calcagno, Roberto De Francesco, Iaia Forte, Paolo Graziosi, Paolo Pierobon**

costumi **Ursula Patzak**

luci **Pasquale Mari**

suono **Hubert Westkemper**

registi collaboratori **Alfonso Santagata** e **Paola Rota**

scenografo collaboratore **Gianni Murru**

si ringrazia per la collaborazione **Bruno De Franceschi**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Trenta attori in scena, tra i quali Giuseppe Battiston, Paolo Pierobon, Iaia Forte, Paolo Graziosi, Alfonso Santagata; la nuova e bella traduzione di Anita Raja; l'accoglienza calda e partecipe del pubblico unita all'apprezzamento della critica: torna in tournée *Morte di Danton* nella regia di Mario Martone, uno dei principali eventi della stagione teatrale che si sta concludendo.

Nei soli ventiquattro anni in cui si consuma la sua appassionata e tormentata esistenza, Georg Büchner ci ha lasciato alcuni tra i testi più significativi del teatro moderno, come *Woyzeck* e *Leonce e Lena*. Scritto in sole cinque settimane tra il gennaio ed il febbraio del 1835 dal ventunenne scrittore e anatomista, in fuga dalle autorità dell'Assia dove era stato coinvolto in una rivolta, *Morte di Danton (Dantons Tod)* descrive l'atmosfera degli ultimi giorni del Terrore, la caduta di Georges Jacques Danton nel 1794 e l'antagonismo che lo contrappone a Maximilien Robespierre. Il testo si concentra proprio sulla contrapposizione tra i due protagonisti della Rivoluzione francese, compagni prima e avversari in seguito, entrambi destinati alla ghigliottina a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. Danton non crede alla necessità del Terrore e difende una visione del mondo liberale e tollerante, anche se consapevole dei limiti dell'azione rivoluzionaria; Robespierre, invece, incarna la linea giacobina, stoica, intransigente e furiosa. La fatica di Danton, che si contrappone con lucida razionalità al fanatismo del suo rivale, altro non è che la sfiducia nella possibilità di trasformare il mondo, una visione che tuttavia non incrina la volontà di lotta e la coscienza di trovarsi dalla parte giusta della storia. Capace di esercitare ancora oggi una potente attrazione, Büchner nutre *Morte di Danton* di temi tutti rilevanti per il nostro tempo: la natura della rivoluzione, il rapporto tra uomini e donne, l'amicizia, la classe, il determinismo, il materialismo, il ruolo del teatro stesso.

Tournée dello spettacolo

26 aprile – 7 maggio 2017 | Teatro Mercadante | Napoli

9 – 14 maggio 2017 | Teatro della Pergola | Firenze

16 – 28 maggio 2017 | Teatro Argentina | Roma



Fonderie Limone Moncalieri

22 novembre - 4 dicembre 2016

SMITH & WESSON

di **Alessandro Baricco**

con **Fausto Russo Alesi, Natalino Balasso, Mariella Fabbris e Camilla Nigro**

regia **Gabriele Vacis**

scenofonia, luminismi, stile **Roberto Tarasco**

costumi **Federica De Bona**

video Indyca **Michele Fornasero**

Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Alessandro Baricco non scrive testi per il teatro, scrive spettacoli. E a volte gli spettacoli e i loro protagonisti si trasformano in qualcos'altro, in figure quasi mitologiche che ci accompagnano nel tempo, come è accaduto per *Novecento*. *Smith & Wesson* non è il nome di una pistola, ma quello di una coppia sgangherata: Tom Smith, meteorologo e Jerry Wesson, pescatore. In un mondo popolato da truffatori e falliti, i due vengono avvicinati da una giornalista alla caccia di una storia memorabile. Una storia indimenticabile come quella di T.D. Lemon Novecento, non a caso diretta da Gabriele Vacis nel 1994, e interpretata da Eugenio Allegri.

Smith & Wesson si incontrano davanti alle cascate del Niagara nel 1902. Nei loro nomi e nei loro cognomi c'è il destino di un'impresa da vivere. E l'impresa arriva insieme a Rachel, una giovanissima giornalista che vuole una storia straordinaria, e che, quella storia, sa di poterla scrivere. Ha bisogno di una prodezza da raccontare, e prima di raccontarla è pronta a viverla. Per questo ci vogliono Smith & Wesson, la coppia più improbabile di truffatori e di falliti che la giornalista può legare al suo carro di immaginazione e di avventura.

Sullo sfondo di questa partitura a quattro voci, l'immensità delle cascate, un luogo quasi mitico che rammenta agli uomini quel tipo di grandezza cui costantemente aspirano, ma che quasi mai riescono a raggiungere, quella frizione tra quotidianità e splendore, tra esistenze comuni e capacità di cogliere in esse la bellezza celata.

Questo spettacolo riunisce un gruppo di artisti che hanno fatto delle relazioni e del loro sviluppo nel tempo un'autentica cifra stilistica. Alessandro Baricco e Gabriele Vacis da vent'anni condividono esperienze importanti: dalla Scuola Holden a progetti culturali, spettacoli, reading. Natalino Balasso è stato protagonista di diversi spettacoli diretti da Gabriele Vacis (*Libera Nos*, *Rusteghi*, entrambi produzioni del Teatro Stabile di Torino). Fausto Russo Alesi, attore pluripremiato che ha lavorato tra l'altro con Nekrosius e Ronconi, è stato allievo di Vacis alla Civica Paolo Grassi di Milano.

Mariella Fabbris è stata una delle attrici e fondatrici del Laboratorio Teatro Settimo, lo storico gruppo di ricerca che ha imposto il nome di Vacis e la sua poetica nel panorama teatrale italiano. Infine, la giovane Camilla Nigro, diplomatasi alla Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino, è stata recentemente diretta da Mario Martone e Valter Malosti.

Tournée dello spettacolo

8 – 13 novembre 2016 | Teatro Nuovo | Verona

15 – 16 novembre 2016 | Teatro Comunale | Vicenza

22 novembre - 4 dicembre 2016 | Fonderie Limone | Moncalieri - TO

8 – 11 dicembre 2016 | Teatro Comunale | Bolzano

13 – 18 dicembre 2016 | Teatro Donizzetti | Bergamo

11 – 15 gennaio 2017 | Teatro Sociale | Brescia

19 – 22 gennaio 2017 | Teatro Metastasio | Prato

26 gennaio – 5 febbraio 2017 | Teatro Elfo Puccini | Milano

7 – 8 febbraio 2017 | Teatro Ariosto | Reggio Emilia

In tournée

COME VI PIACE

di **William Shakespeare**

traduzione e adattamento **Leo Muscato**

con (in ordine alfabetico): **Eugenio Allegri, Matteo Baiardi, Giulio Baraldi, Dario Buccino, Vittorio Camarota, Michele Di Mauro, Marco Gobetti, Mariangela Granelli, Daniele Marmi, Silvia Giulia Mendola, Laura Pozzone, Beatrice Vecchione**

regia **Leo Muscato**

scene **Federica Parolini** - costumi **Vera Pierantoni Giua** - luci **Alessandro Verazzi**

musiche originali **Dario Buccino** - consulenza sonora **Gup Alcaro**

assistente alla regia **Alessandra De Angelis** - assistente scenografa **Eleonora De Leo**

Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale in collaborazione con l'Estate Teatrale Veronese

Come vi piace/As You Like It, è una fra le commedie più amate e allestite in tutto il mondo, forse perché è fra le più poetiche e divertenti che William Shakespeare abbia scritto. Eppure in Italia è fra le meno rappresentate, forse a causa di un certo pregiudizio letterario che l'ha relegata al genere pastorale. Invece qui Shakespeare riesce a creare un luogo in cui tutto può accadere, e dove l'ilarità prende il sopravvento su ogni cosa. Ed è a partire da questo presupposto che il regista Leo Muscato ha realizzato la propria versione della commedia, un omaggio al drammaturgo inglese a 400 anni dalla morte. In scena, un cast di grandi interpreti, tra i quali ricordiamo Eugenio Allegri e Michele Di Mauro. Nel corso della tournée 2016/2017 lo spettacolo sarà anche presentato a Pechino, al Beijing Comedy Theatre (2 - 4 novembre 2016) e a Shanghai, allo Shanghai Comedy Festival/Shanghai Oriental Arts Center (8 - 9 novembre 2016).

L'opera inizia con dei fatti che sembrano preludere a tutt'altro: due fratelli si picchiano a sangue per questioni di soldi ed eredità; uno di loro inizia anche a tramare per la morte dell'altro. Un Duca amato da tutti viene spodestato e messo al bando da un suo fratello tiranno e usurpatore. A Corte, adesso, ci si diverte con combattimenti durante i quali un lottatore spezza le ossa ai suoi avversari, riducendoli in fin di vita. Per gli oppressi, la sola speranza di salvezza è la fuga: scappare a qualunque costo e il più rapidamente possibile. Sembrerebbero premesse per una tragedia, ma improvvisamente, l'azione prende una piega completamente diversa, perché chi fugge, approda nella Foresta di Arden. E qui inizia la meraviglia. Arden è un luogo leggendario, uno spazio al di fuori del mondo, qualcosa di più dell'ambiente nel quale si svolge la più mozartiana delle commedie di Shakespeare. È il miglior luogo in cui intrattenersi in Shakespeare. È uno spazio della fantasia, dove ogni cosa allude a un mondo alla rovescia, dove tutto è arbitrario, e molto spesso, contraddittorio. Si ha la sensazione che lì dentro sia tutto plausibile, compreso avere una pecora come amica del cuore. Ma dietro un'apparente spensieratezza, si nascondono tematiche che rendono quest'opera una fra le più politiche che Shakespeare ci abbia regalato. E Shakespeare, attraverso le parole di Jaques, sembra un attivista delle politiche ambientali ante litteram: «*Cacciando gli animali, voi esercitate gli stessi soprusi e provocate danni maggiori di quelli causati dal vostro malvagio fratello che vi ha spodestato con la forza*».

Tournée dello spettacolo

25 – 27 ottobre 2016 | Teatro Nuovo Giovanni da Udine | Udine

2 – 4 novembre 2016 | Beijing Comedy Theatre | Pechino

8 – 9 novembre 2016 | Shanghai Comedy Festival/Shanghai Oriental Arts Center | Shanghai

13 novembre 2016 | Teatro Toselli | Cuneo

15 novembre 2016 | Teatro Sociale | Pinerolo

18 novembre 2016 | Teatro Milanollo | Savigliano

20 novembre 2016 | Teatro Civico | Vercelli

22 novembre 2016 | Teatro Baretta | Mondovì

TEATRONAZIONALE



24 novembre 2016 | Teatro Alfieri | Asti
25 novembre 2016 | Teatro Civico | Tortona
29 – 30 novembre 2016 | Teatro Lac | Lugano
2 dicembre 2016 | Teatro Maggiore | Verbania
3 - 4 dicembre 2016 | Teatro Municipale | Casale Monferrato
7 - 11 dicembre 2016 | Teatro Toniolo | Mestre
13 dicembre 2016 | Teatro Sociale | Lecco
15 dicembre 2016 | Teatro Fonderia Leopolda | Follonica

In tournée

FEDRA

da *Phaedra* di **Seneca**

(con alcuni estratti da *Ippolito* di Euripide e dalle *Lettere* di Seneca)

adattamento e regia **Andrea De Rosa**

con **Laura Marinoni, Luca Lazzareschi, Anna Coppola, Fabrizio Falco, Tamara Balducci**

scene e costumi **Simone Mannino**

luci **Pasquale Mari**

suono **Gup Alcaro**

Emilia Romagna Teatro Fondazione / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Chi meglio di Andrea De Rosa è capace di setacciare il teatro attraverso il filtro della psicanalisi e del pensiero contemporaneo? Dopo *Falstaff* e *Studio sul Simposio di Platone*, il regista si serve di un cast perfetto per questo dramma (Laura Marinoni, Luca Lazzareschi, Fabrizio Falco), allestendo la tragedia del furor amoroso per uno spettacolo accolto con grande favore.

Tema fondamentale del personaggio e della tragedia di Fedra è l'amore. Ma dobbiamo intendere bene di che tipo di amore si tratta. La parola latina che Seneca adopera più spesso per descrivere lo stato d'animo di Fedra è furor, che significa pazzia ma anche, e in misura ugualmente importante: passione violenta, delirio amoroso, desiderio sfrenato, etc. Comunque la si intenda, questa parola introduce a una visione dell'amore che invita a cancellare con forza le incrostazioni romantiche e sentimentali che su questo tema si sono depositate. Qui l'amore è inteso, letteralmente, come qualcosa da cui si viene posseduti, qualcosa che viene da fuori, qualcosa di profondamente estraneo, come un virus che inizia a riprodursi nel nostro corpo senza il nostro consenso. La metafora della malattia è una delle forme in cui Seneca lo descrive, infatti, con dovizia di dettagli nei suoi sintomi. Ma la malattia è solo una parte del furor da cui Fedra è presa. L'altra è l'eccitazione, l'esaltazione, la promessa di felicità che le viene dal pensiero di poter godere del corpo del figlio e di poter condurre con lui una vita piena di forza giovanile e di passione selvaggia, fatta di caccia alle bestie feroci, di amore della natura, di corse a perdifiato nei suoi adorati boschi. Già la madre di Fedra si era innamorata di un toro, per essere posseduta dal quale era ricorsa al famoso stratagemma escogitato da Dedalo, e dalla cui unione era nata quella creatura mostruosa, mezzo uomo, mezzo toro, chiamata Minotauro. Il furor è dunque la malattia da cui Fedra, come già sua madre, non può liberarsi, se non con la morte. Non si tratta di un capriccio, né di un semplice sentimento, ma di una passione. Di fronte a questo personaggio e alla sua tragedia siamo costretti a indietreggiare, ad abbandonare le nostre superficiali certezze di uomini moderni e porci ancora una volta la domanda che Platone pose nel suo *Simposio*: che cos'è l'amore, chi è Eros?

Tournée dello spettacolo

14 - 26 febbraio 2017 | Piccolo Teatro | Milano

28 febbraio - 1 marzo 2017 | Teatro Municipale | Piacenza

3 - 5 marzo 2017 | Teatro Manzoni | Pistoia

7 - 8 marzo 2017 | Teatro Asioli | Correggio

10 - 12 marzo 2017 | Teatro Comunale | Ferrara

15 - 19 marzo 2017 | Teatro Stignani | Imola

22 - 26 marzo 2017 | Teatro Goldoni | Venezia

28 - 30 marzo 2017 | Teatro Novelli | Rimini

6 - 9 aprile 2017 | Teatro Comunale | Bolzano